

1918

Enzo Di Tucci  
CAPRI NELLA  
GRANDE GUERRA



Enzo Di Tucci

CAPRI NELLA  
GRANDE GUERRA



Centro Documentale dell'Isola di Capri

## Capri nella Grande Guerra

**A**ll'alba del XX secolo Capri attraversava una stagione di relativo benessere e prosperità; il turismo era divenuto un settore importante di un'economia mista che vedeva ancora parte della popolazione impegnata nelle attività legate all'agricoltura, alla pesca ed alla navigazione. Continuava purtroppo ancora il triste fenomeno dell'emigrazione, particolarmente accentuatosi negli ultimi anni del secolo precedente, ma in verità si stavano raccogliendo i primi frutti di una vasta opera di trasformazione economica, sociale e territoriale avviata, con previdente sagacia, da una classe dirigente attenta ed oculata nella seconda metà dell'Ottocento.

Le grandi opere pubbliche, iniziate negli anni Settanta del secolo precedente con la realizzazione della rotabile per Anacapri e l'apertura della Piazza, furono portate avanti con costante fermezza e determinazione negli anni successivi con le rotabili per Marina Grande e Marina Piccola e con l'allargamento della strada che conduceva verso sud ai due grandi alberghi Pagano e Quisisana. La costruzione della villetta comunale nei pressi della porta di città completava poi un quadro di infrastrutture pubbliche adeguato ad un'economia in piena trasformazione.

Che l'isola potesse avere un'ulteriore fase di sviluppo lo capirono anche alcuni imprenditori del Nord che vi investirono consistenti risorse finanziarie in impianti che si potevano certamente considerare di alta tecnologia e di avanguardia nel periodo storico in cui furono realizzati.

Infatti la costruzione della funicolare a trazione elettrica e l'annessa centrale termoelettrica diedero una connotazione di grande modernità al settore turistico e più in generale a tutto il paese. Amministratori comunali particolarmente lungimiranti favorirono e appoggiarono i progetti di imprenditori privati capresi e forestieri che incrementarono ulteriormente lo sviluppo e l'occupazione sull'isola. Furono realizzati così nello spazio di pochi anni le stazioni della funicolare a Marina Grande e a Capri sulla quale fu aperta la grande terrazza sul Golfo di Napoli intitolata poi



Figura 1 - La prima centrale di produzione elettrica a Marina Grande

ad Armando Diaz. La società SIPPIC che gestiva sia la funicolare che la centrale elettrica avviò ben presto anche la progressiva distribuzione della energia a tutto il paese. L'impianto di illuminazione pubblica, che prima funzionava a gas, fu gradatamente trasformato e alimentato dall'energia elettrica prodotta dalla centrale di Marina Grande.

Gli albergatori, a loro volta, investivano parte dei loro profitti nel miglioramento tecnologico delle loro strutture fornendole di acqua calda, riscaldamento etc. I grandi alberghi come il Pagano ed il Quisisana si erano dotati di carrozze private per l'accompagnamento dei clienti da Marina Grande a Capri fornendo così un servizio aggiuntivo e migliorando la qualità dell'accoglienza.



Figura 2 - Una carrozza della prima funicolare Capri-Marina Grande

Sul piano politico-amministrativo si contendevano il governo del paese due forti compagini politiche: una di ispirazione laica e l'altra cattolica, che si fronteggiavano, anche con asprezza, specialmente in occasione delle elezioni comunali. Questi partiti si alternavano nella guida dell'amministrazione comunale, ma una potente casta ecclesiastica influenzava pesantemente le loro scelte politiche. In certi periodi erano numerosi i sacerdoti che sedevano in Consiglio Comunale e che occupavano cariche di particolare rilievo come, ad esempio, la presidenza della *Congrega di carità* che era un organismo di assistenza sociale molto influente.

Numerosa era poi la colonia di stranieri residenti formata soprattutto da tedeschi ed inglesi, ma anche da francesi, americani, svizzeri e russi. Insieme agli ospiti degli alberghi e pensioni, soggiornavano per buona parte dell'anno famiglie benestanti di ricchi industriali, banchieri e imprenditori che avevano acquistato o costruito le loro dimore sull'isola proprio tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento. Molte di queste case erano state realizzate con uno stile singolare: un misto di moresco, gotico e caprese di cui ancora oggi restano interessanti esempi: Villa 4 venti, Villa Discopoli, Villa Torricella, Villa Helios e altre. L'apertura di queste ville, molte delle quali arredate con sfarzo e ricercatezza da proprietari ricchi e raffinati, costituì uno sbocco occupazionale imprevisto per molti isolani che presso di esse trovarono lavoro come cuochi, domestiche, giardinieri o custodi.

Una folta colonia di artisti, intellettuali, *viveur* e *dandy* animava i salotti buoni capresi tra i quali eccelleva quello delle amiche americane Wolcott-Perry, nella loro meravigliosa residenza di Villa Torricella affacciata sulla spiaggia di Marina Grande e sull'ampio panorama del golfo. Il pittore americano Charles

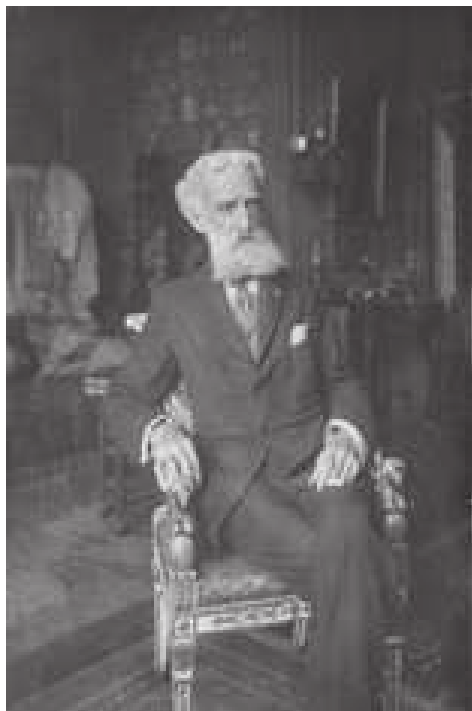


Figura 3 - Il pittore americano Charles Caryl Coleman

Coleman attirava nella sua Villa Narcissus artisti da tutto il mondo, mentre nell'ex convento del SS. Salvatore e nella contrada di Valentino si erano aperti numerosi atelier di pittori dove molte giovani fanciulle capresi si guadagnavano da vivere facendo loro da modelle.

Proprio nei primi anni del Novecento, attratto da un ambiente ancora allo stato naturale e soprattutto dal clima favorevole al suo stato di salute, sbarcò sull'isola lo scrittore russo Massimo Gorky con la sua compagna Maria Fedorovna Andreeva. Vi dimorò per diversi anni (1906/1913) e, attirati dal suo nome e dalla sua fama, vi giunsero molti altri artisti e rivoluzionari russi, alcuni in esilio per le loro idee, tra i quali lo stesso Lenin. Gorky assicurò ad ognuno di loro soggiorno ed ospitalità e a Capri fondò la famosa *Scuola di partito*, laboratorio politico-culturale per operai e intellettuali cacciati o fuggiti dalla Russia dopo il fallimento dei primi moti rivoluzionari.

Tra gli altri personaggi di spicco che si potevano incontrare sull'isola in quegli anni

vi era il premio Nobel Emil von Behring, che qui aveva acquistato anche delle proprietà, l'industriale tedesco Friedrich Alfred Krupp, lo scrittore inglese Somerset Maugham e il poeta Rainer Marie Rilke. Il luogo di ritrovo di questo variegato mondo di personaggi che giravano per Capri era il famoso *Caffè Zum Kater Hiddigeigei* della famiglia Morgano che si trovava proprio al centro del paese. Il locale, un misto di birreria, emporio, agenzia di servizi e club di artisti, attirava irresistibilmente molti degli ospiti dell'Isola che qui trovavano un po' di tutto: dai giornali stranieri alla birra tedesca, ai colori per le tavolozze dei pittori e persino una donna di servizio per le necessità domestiche.



Figura 6 - Interno del Caffè Zum Kater Hiddigeigei



Figura 4 - Lo scrittore russo Massimo Gorkij a Capri



Figura 5 - Emil von Behring con la moglie a via Krupp

La colonia più numerosa di stranieri era però quella tedesca, tanto è vero che Capri fu definita la *Klein-Deutschland* (Piccola Germania) e, in omaggio a questa nazione, una delle più importanti strade del centro fu intitolata alla dinastia prussiana degli Hohenzollern (attuale Via Vittorio Emanuele).

Le relazioni tra Tedeschi e Capresi erano strettissime e cordialissime: i primi amavano profondamente il mare, il sole, la natura e la storia di Capri, mentre i secondi apprezzavano questo grande amore per la loro terra e soprattutto erano loro grati perché assicuravano lavoro e benessere.

In un clima che, tutto sommato, potremmo definire di quiete produttiva se non addirittura di rilassata spensieratezza, giunse inaspettata sull'isola la notizia che il 28 luglio 1914 l'Impero Austro-ungarico aveva dichiarato guerra al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, avvenuto un mese prima. E' molto probabile che la preoccupante notizia si diffuse attraverso l'ufficio telegrafico che si trovava proprio in piazzetta e riecheggì subito tra gli avventori stranieri dello *Zum Kater Hiddigeigei*. Mentre l'Italia si destreggiava tra interventisti che volevano entrare in guerra, e neutralisti che ne volevano rimanere fuori, a Capri, proprio nel 1914, si tennero le elezioni comunali generali e il 25 luglio venne eletto sindaco Carmine Vuotto che sostituì nella più alta carica amministrativa il farmacista Carlo Ferraro.



Figura 7 - Carmine Vuotto, sindaco di Capri dal 1914 al 1920



Figura 8 - Piazza di Capri, primi anni del Novecento

Il nuovo sindaco era considerato da tutti uomo di grande onestà e di buon senso e, conscio dei suoi limiti, non esitava a chiedere consiglio quando era necessario. Anche se per natura era una persona semplice, sapeva farsi valere quando le circostanze lo richiedevano. Aveva sposato Anna Pagano, della grande famiglia di albergatori capresi, e lavorava all'Albergo Manfredi Pagano. Dal punto di vista politico era un indipendente e con lui cessò l'ormai anacronistica distinzione tra clericali e anticlericali. Rimase in carica fino al 1920. Ebbe l'arduo compito, non sempre riconosciuto abbastanza, di guidare il suo paese in uno dei periodi più difficili e tristi e per questo fu molto apprezzato dai suoi concittadini. Dopo la fine della guerra e dopo il sindacato dello scrittore Edwin Cerio, nel 1924 fu chiamato a guidare l'Amministrazione caprese prima del commissariamento dei Comuni disposto dal Regime Fascista attraverso la figura del Podestà.

Fino a quando durò il periodo di neutralità dell'Italia molti stranieri (inglesi e tedeschi) continuavano a soggiornare a Capri anche se con un certo disagio, perché si rendevano conto di essere ospiti di un paese che da un momento all'altro poteva entrare in guerra contro la loro nazione. Tra questi era molto imbarazzante la posizione di Giorgio Weber, medico e figlio di Augusto fondatore dell'albergo Weber di Marina Piccola,

che possedeva la doppia cittadinanza italiana e tedesca. Lo svedese Axel Munthe, proprietario della Villa San Michele di Anacapri, si schierò subito dalla parte degli Alleati e, naturalizzatosi francese, esercitò la sua professione medica in Francia.

Nel 1914 arrivò a Capri anche lo scrittore inglese Compton Mackenzie insieme alla moglie Faith e andò ad abitare al Pizzo Lungo nella “Casa La Solitaria” di Edwin Cerio. Continuavano a dimorare sull’isola il pittore americano Charles Caryl Coleman a Villa Narcissus e le signorine Wolcott-Perry, anch’esse americane, a Villa Torricella.

Lo scrittore e dandy francese Jacques Fersen rimaneva nella sua Villa Lisys, che si era costruito nei pressi dei ruderi romani di Villa Jovis sulla collina di Tiberio, e pare che le sue autorità nazionali non fossero molto interessate a chiamarlo alle armi.

Il solo Colonnello Brian Palmes, proprietario di Villa Mezzomonte, inglese ed ex ufficiale di S.M. in India, si era prontamente dichiarato disponibile a partire per il fronte, ma il governo inglese non aveva nessun incarico da affidargli a causa

Alla fine, dopo una lunga fase conflitto, allo scopo di ottenere sua adesione alla Triplice Alleanza Italia) e si schierò con i paesi della e Russia) firmando il Patto di Londra entrare in guerra entro un mese.

Il 23 maggio 1915 l’Italia ungarico. In caso di vittoria l’Italia cisalpino con la sua frontiera città di Trieste e i suoi dintorni, la e alcune isole istriane, più altre



Figura 9 - Lo scrittore inglese Compton Mackenzie

della sua età (aveva 62 anni).

di trattative con entrambe le parti in vantaggi territoriali, l’Italia ritirò la (Germania, Impero Austro-ungarico e Triplice Intesa (Francia, Regno Unito (26-4-1915) e impegnandosi ad

dichiarava guerra all’Impero Austro-avrebbe ottenuto il Trentino, il Tirolo geografica e naturale, il Brennero, la contea di Gorizia e Gradisca, l’Istria concessioni territoriali in Albania.

## Gli effetti dell’entrata in guerra dell’Italia sull’isola di Capri

Gli effetti della dichiarazione di guerra dell’Italia all’Austria ovviamente furono avvertiti quasi subito anche a Capri, dove ben presto cominciarono le prime partenze di giovani isolani per il fronte. Furono anche richiamati uomini appartenenti a classi più anziane (1875-1876), molti dei quali sposati e con figli.

Il 7 agosto 1915, la Giunta Municipale guidata dal Sindaco Carmine Vuotto rassegnò le proprie dimissioni, giustificandole col fatto che in un periodo di crisi come quello che si stava attraversando fosse necessario un governo del paese sostenuto da tutte le forze presenti in Consiglio Comunale. La nuova Giunta che si formò rapidamente, sempre sotto la direzione di Vuotto, ottenne il consenso compatto di tutti i consiglieri sia di maggioranza che di opposizione.

L’economia caprese subì un vero e proprio tracollo perché, essendo già da allora principalmente basata sul settore turistico, i flussi dei visitatori si interruppero bruscamente, con gravissime ripercussioni sugli alberghi e sulle altre strutture ricettive. A questo fenomeno si aggiunse anche un preoccupante calo dei redditi, perché molti degli uomini che lavoravano in questo comparto furono chiamati alle armi, lasciando le famiglie prive dei mezzi di sostentamento. Non è azzardato dire che la popolazione fu ridotta alla fame perché, come vedremo, furono ben presto adottate misure urgenti di sostegno al fine di venire incontro alle più immediate ed elementari esigenze di sopravvivenza. I Capresi, per loro fortuna e grazie ad una fiorente economia, dovuta in gran parte al turismo e alle meravigliose risorse naturali, avevano un tenore di vita superiore alle popolazioni di altri centri, e di conseguenza l’impatto delle privazioni fu più forte e devastante.

Di ritorno a Capri per un breve periodo di soggiorno, lo scrittore inglese Compton Mackenzie e la moglie Faith trovarono l'isola "priva di quello spirito godereccio, di quella frenesia amorosa di cui si aveva testimonianza in tutte le descrizioni dell'isola".

Il sindaco Vuotto, in una seduta del Consiglio Comunale del mese di gennaio 1916, propose al civico consesso di chiedere un aiuto finanziario al Governo e nella sua relazione fece presente che, poichè l'economia caprese era essenzialmente turistica, a causa della guerra aveva subito danni incalcolabili. L'imposta di consumo (dazio), che era la fonte principale delle entrate comunali, si era ridotta a meno della metà e, per far fronte a questo minore introito, il Comune si era accollato un debito di Lire 25.000. A sostegno delle sue argomentazioni, ricordava che le corse dei piroscafi tra Capri e Napoli da quattro si erano ridotte ad una sola e che il paese viveva in condizioni di profonda miseria e molte persone soffrivano la fame. Nella stessa seduta il consigliere Mariano Morgano dichiarò che la situazione era anche più grave di quella che aveva illustrato il Sindaco e che le sorti dei proprietari erano diventate simili a quelle dei poveri perchè entrambi erano rimasti senza lavoro.

Proprio in quegli anni la "Congregazione di carità" di Capri - l'Ente comunale che si occupava dell'assistenza alle famiglie indigenti - era presieduta dal sacerdote caprese don Vincenzo Desiderio, cognato dell'artista Augusto Weber e già consigliere comunale. Questi, per venire incontro alle che non erano in grado provocati dalla guerra, dove venivano Ma il vero motore dell'assistenza sociale, un contributo fronteggiare le sofferenze della che si insediò con rapidità.



Fig. 10 - Il pittore tedesco Augusto Weber con la famiglia - secondo da sinistra in piedi il sacerdote don Vincenzo Desiderio cognato di Weber e Presidente della Congrega di Carità

Weber e già consigliere come prima iniziativa e famiglie meno abbienti di affrontare i disagi fece allestire una mensa distribuiti pasti caldi. della solidarietà e che in quegli anni diede fondamentale a difficoltà e le guerra, fu un Comitato impressionante

## Il Comitato di Organizzazione Civile

L'organismo istituzionale pubblico che si occupò dell'emergenza conseguente al conflitto mondiale e che venne in soccorso della popolazione caprese in quei tristi anni di guerra, fu il cosiddetto Comitato di Organizzazione civile. Fu costituito il 4 giugno 1915, a neanche un mese dall'entrata in guerra dell'Italia, sotto la presidenza del Pretore avv. Francesco Fornari e ne fecero parte il Sindaco, alcuni amministratori, pubblici funzionari ed esponenti di primo piano della società caprese.

Esso era composto da:

Dr. Ignazio Cerio – Vice presidente  
Avv. Roberto Serena  
Signor Carmine Vuotto – Sindaco



Avv. Giovanni Galatà – Vice Pretore  
Can. Vincenzo Serena – Presidente Congrega di carità  
Cav. Vincenzo Iodice – Assessore  
Cav. Luigi Trama – Assessore  
Prof. Umberto De Martino – Assessore  
Mariano Morgano – Consigliere comunale  
Dottor Alfonso Immirzi - Segretario  
Ing. Raffaele Antonucci – Direttore della Funicolare  
Sig. Salvatore Punzo – Reggente della Dogana  
Prof. Luigi Messanelli - Insegnante  
Signor Marcello Grassi – Cancelliere e segretario del Comitato.

Le iniziative del Comitato civico per alleviare le sofferenze della gente furono validamente affiancate e sostenute dall'Amministrazione comunale e dalla autorità superiori.

Dopo circa due anni di lavoro, il 21 gennaio 1917 fu stilata una relazione sulle attività svolte dopo trenta mesi di guerra che fu stampata in un volumetto dal titolo *Capri durante la guerra*. Da questa relazione emergono interessanti informazioni che consentono di ricostruire le condizioni sociali, economiche e turistiche dell'isola prima e dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

Innanzitutto la popolazione isolana non si rese conto con immediatezza a cosa sarebbe andata incontro e quali devastanti conseguenze sarebbero derivate dall'abbandono dello stato di neutralità dell'Italia. Allo scoppio della guerra, infatti, mentre i residenti stranieri intuirono subito la gravità della situazione e si allontanarono rapidamente da Capri, i Capresi si illusero che il conflitto sarebbe stato di breve durata. La miseria invase le case, gli alberghi si spopolarono, il clima di benessere e di quiete svanì d'incanto. La gente del luogo si era gradatamente abituata a vivere dell'industria turistica, mentre la ricchezza dell'Isola avanzava in maniera meravigliosa e tutti erano convinti che niente avrebbe potuto modificare questa fortunata tendenza.

La guerra spazzò via in brevissimo tempo tutte queste certezze e inflisse un colpo mortale alla florida economia isolana fondata non solo sul turismo straniero, ma anche su quello italiano. Il Comitato così sintetizzava il difficile momento: *“La guerra ha distratto tutti, ha tutti allontanato, ha tutti messi nella dura condizione di privarsi di quanto più bello, più utile, più salutare offre questa terra prodigiosa”*. Tuttavia, nonostante questa dolorosa ed improvvisa congiuntura, un profondo sentimento patriottico animava tutta la popolazione e l'Isola interpretò fino in fondo il suo amore per la patria rinunciando, suo malgrado, alle fonti del suo benessere ed offrendo alla patria le sue risorse ed i suoi figli.

All'entrata in guerra, Capri aveva tredici alberghi, oltre a private pensioni presso cui prestavano servizio molti lavoratori capresi. A queste attività si aggiungevano anche numerose dimore ed abitazioni di residenti italiani e stranieri presso cui erano occupati un consistente numero di cuochi, domestiche, camerieri. A ciò andavano aggiunte tutte quelle attività di servizio a sostegno dell'industria turistica, molte delle quali messe in piedi da persone venute da fuori dell'isola.

La crisi economica generata dalla guerra fu la causa del fallimento dell'albergo *Quisisana* e la vendita dell'antico albergo *Pagano* (La Palma). Il *Quisisana*, che aveva raggiunto il suo massimo splendore sotto la guida di Federico Serena proprio nel primo decennio del Novecento, e il vecchio e prestigioso *Pagano* furono rilevati dalla S.I.A. (i cui principali azionisti erano imprenditori del Nord) che possedeva anche la SIPPIC proprietaria della funicolare e della centrale elettrica.

In un generale panorama di declino economico e commerciale, il credito cessò immediatamente, con la conseguenza che diversi alberghi che già versavano in difficoltà dovettero chiudere. Tra questi andarono incontro al fallimento il *Royal*, il *Pagano Vittoria* e il *Pagano Manfredi*, trascinando nel baratro i creditori ed il personale. Alcuni dati statistici, provenienti dalla relazione del Comitato e consultabili nelle pagine della “Documentazione”, ci rappresentano, meglio di ogni altra descrizione, il quadro della gravissima situazione in cui era precipitata l'Isola negli anni che vanno dal 1915 al 1917.

Come emerge con chiarezza dalla lettura dei dati riportati nella relazione, il momento che si stava attraversando era disastroso e l'opera ed il ruolo del Comitato furono determinanti. Quest'ultimo provvide alla raccolta di fondi con il contributo dello Stato, della Provincia, della Camera di Commercio, del Comune, della Congrega di Carità e di privati cittadini anche stranieri. Il Ministero dell'interno fece pervenire la somma di Lire 1.000 elargita in favore dei pescatori e distribuita esclusivamente a questi. Con il resto dei fondi si procedette all'erogazione di sussidi a persone indigenti, agli asili ed ai poveri, mediante somministrazione di viveri e partecipazione alla cucina economica.

L'Amministrazione comunale, a sua volta, chiese l'intervento dello Stato per ottenere una serie di agevolazioni strutturali in modo da consentire alla popolazione di affrontare la crisi (esonero imposte, un servizio di collegamento marittimo più idoneo ad attirare turisti). Infatti, una delle esigenze primarie che la gente avvertiva con maggiore preoccupazione era il lavoro e anche su questo doloroso problema il Comitato profuse il suo impegno cercando di trovare forme di occupazioni alternative, soprattutto per le famiglie dei richiamati. A questo fine, la Prefettura fece arrivare sull'isola 20 Kg. di lana per la lavorazione di indumenti militari. Inizialmente (1915), confidando nella brevità della guerra, non vi furono molte richieste. Più tardi, però, la gravità del momento fece sì che il numero delle operaie impegnate nella lavorazione aumentasse raggiungendo il numero di 186 prima e poi di 198.

Per quanto riguardava le oblazioni dei privati cittadini, il Comitato, nella sua relazione, lamentava che la cifra raggiunta di Lire 2.191,15 era assolutamente modesta a fronte di una popolazione di circa 4.462 abitanti e che la partecipazione dei Capresi era stata scarsissima. Sembra superfluo sottolineare che ciò non era dovuto alla mancanza di senso di solidarietà, ma ad evidenti condizioni di povertà. Al contrario, diedero un contributo più sostanzioso i pochi stranieri e italiani presenti che parteciparono con una somma di Lire 1.020,00.

Tra le signore straniere che meritavano un attestato di riconoscenza da parte del Comitato vi erano: le signore Hinde, Ginsburg, Mackinder, Watts e le signorine Wolcott-Perry che a giusta ragione furono insignite del titolo di *Signore della carità*.

Sempre per agevolare la raccolta di fondi furono organizzati un concerto di musica sacra, una pesca di beneficenza all'hotel Quisisana, una lotteria ecc. Furono programmati anche spettacoli cinematografici per iniziativa dell'ing. Antonucci, direttore della Funicolare.

Tra gli altri compiti del Comitato era compreso anche quello di provvedere all'assistenza dei figli di coloro che erano chiamati alle armi e pertanto nei due asili infantili della marina e del centro, dove erano raccolti molti figli di militari, venivano distribuiti pasti caldi. Altri sussidi erano inviati ai militari feriti degenti presso ospedali fuori di Capri. Furono inoltre stipulati contratti per il confezionamento di mille divise militari che fruttò un utile di Lire 1.300 alla manodopera caprese.

Infine, per attirare turisti per la stagione estiva, furono inviate diverse centinaia di cartoline pubblicitarie, dono della SIPPIC, e furono fatti esporre numerosi cartelli pubblicitari in varie città d'Italia e promosse campagne pubblicitarie sui giornali.

Come si è potuto vedere il lavoro svolto da questo encomiabile Comitato fu di ampia portata e di grande utilità per la gente di Capri; le condizioni economiche di buona parte della popolazione erano precipitate a livelli di profonda povertà e indigenza e gli interventi di carattere socio-assistenziale del Comitato furono in molti casi provvidenziali e risolutivi.

Si era creata una rete di vera solidarietà, particolarmente in quegli ambienti benestanti italiani e stranieri, che contribuiva ad alleviare le condizioni di difficoltà economiche e morali dei più colpiti dalle conseguenze belliche. Tra queste iniziative spontanee si formò anche un comitato di signore straniere residenti che, sotto l'egida della Croce Rossa e la direzione del dottor Vincenzo Cuomo, mise insieme un gruppo di donne che confezionava calze, maglioni, camice ecc.

A questo deprimente quadro di prostrazione economica si aggiungeva per molte famiglie uno stato di continua ansia provocata dalla trepidante attesa di notizie dei loro cari mandati a combattere al fronte. Se si escludono le limitate operazioni militari del nuovo Regno d'Italia in cui erano stati coinvolti fino a quel momento giovani isolani, come la guerra italo-turca per la conquista della Libia combattuta tra il 1911 ed il 1912, mai erano stati chiamati al fronte tanti Capresi, come del resto tanti italiani. Veder partire quasi

contemporaneamente un numero così elevato di uomini, che lasciavano soli madri, mogli e figli, dovette certamente contribuire a creare quel clima di diffuso malessere che si avvertiva sull'Isola. Il tessuto sociale ed economico del paese si trovò impreparato ad affrontare eventi di così grande portata, ma soprattutto non accadeva da tempo che tanti figli di Capri dovessero sacrificare la loro vita per uno scopo che forse non da tutti era compreso fino in fondo. Il fronte era lontano e gli echi delle battaglie arrivavano attutiti dalla distanza; l'unica forma di comunicazione era quella epistolare e le notizie dal fronte giungevano non sempre con rapidità.

Nel marzo del 1918 la scrittrice Sibilla Aleramo, che in quei giorni si trovava a Capri, parlando della guerra e dei suoi lutti con donna Lucia Morgano, proprietaria del *Caffè Zum Kater Hiddigeigei*, si sentì rispondere *“Vedete, signora mia cara; la popolazione è un po' impressionata: noi non siamo abituati al dolore”*. Questa frase sintetizza efficacemente tutto lo smarrimento di un popolo costretto a confrontarsi con una realtà terribile e spaventosa alla quale non era certamente abituato. L'Isola rappresentava, non solo agli occhi dei forestieri, ma anche a quelli degli stessi indigeni, un luogo di pace e tranquillità; all'improvviso, questo eden veniva travolto da eventi di eccezionale portata che lo trovarono del tutto impreparato.

I disagi della guerra, pur essendo gravi e dolorosamente sopportati, non avevano però attutito il sentimento di patriottismo che era largamente condiviso sia dai giovani chiamati alle armi che dalle loro famiglie. L'entrata in guerra contro gli Austriaci era considerata dalla maggioranza un atto doloroso ma necessario alla liberazione di territori italiani ancora sotto la dominazione dello straniero e, in definitiva, era vista come l'ultimo episodio del Risorgimento se non proprio come la quarta guerra d'Indipendenza.

Sono emblematici alcuni episodi di questo diffuso sentimento patriottico e della fortissima motivazione che animava soprattutto la gioventù isolana: alcuni giovani, che per necessità lavorative erano emigrati all'estero, non appena seppero della dichiarazione di guerra, pur potendo rimanere fuori dai pericoli, ritornarono a loro spese in Italia per arruolarsi e dare il loro contributo alla causa nazionale. Tra quelli che rimpatriarono vi furono Domenico Guida di Anacapri e Amedeo Aprea di Capri. Quest'ultimo, marinaio del Reggimento Marina e appena diciannovenne, mandato in missione cadde in combattimento. Il dottor Giorgio Cerio, che viveva negli Stati Uniti dove svolgeva la sua professione di medico, allo scoppio della guerra rientrò in Italia per dedicarsi alla cura dei feriti in combattimento. A questo scopo mise a disposizione una sua proprietà dove fu allestito un ospedale che era diretto dallo stesso Cerio e dal dottor Lamberti. L'ospedale fu anche visitato dalla Regina che ne lodò l'iniziativa.

Il senso sinistro e crudele della guerra fu avvertito nella sua piena drammaticità non appena cominciarono a giungere sull'isola le notizie dei primi Capresi morti. La disperazione si impadronì non solamente delle famiglie colpite direttamente dal lutto, ma ben presto si diffuse tra tutta la popolazione: si vivevano giorni di angoscia e di trepidazione soprattutto tra quelli che avevano un parente al fronte. L'arrivo della posta scatenava sentimenti contrastanti di ansia e di gioia; si sperava che non arrivasse mai la comunicazione più terribile e dolorosa.

Nei primi sette mesi di guerra caddero al fronte circa tredici soldati capresi; il primo Ufficiale a morire fu il Sottotenente di fanteria Salvatore Ferraro di 21 anni, strappato dal Seminario dove studiava per diventare sacerdote e mandato a guidare gli assalti del suo plotone di fanti sul Monte Sabotino, dove perse la vita



Figura 11 - Donna Lucia Morgano, proprietaria del Caffè Zum Kater Hiddigeigei



Figura 12 - Il S.Ten. Salvatore Ferraro



Figura 13 - Funerali del S.Ten. Salvatore Ferraro

per le gravissime ferite riportate. Il Sottotenente di complemento Rodolfo Serena, di appena 19 anni, fu anche lui tra i primi a cadere sul Monte San Michele, mentre combatteva con la sua Brigata la 4ª battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 5 dicembre 1915). Era figlio di Federico Serena, che era stato Sindaco di Capri per lungo tempo e proprietario del Quisisana.

L'amore per la patria era così forte che persino quelli più anziani e con famiglia, che avrebbero potuto prestare servizio nelle retrovie, chiedevano di andare al fronte. Il Caporal Maggiore Giuseppe Strina, di 34 anni, arruolato nei reparti territoriali per la sua età, chiese di essere trasferito nei reggimenti operativi in prima linea, dove morì per le ferite riportate in combattimento sul Monte Podgora. Per il suo eroismo fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Vi furono famiglie che videro partire per il fronte più di un figlio e altre che dovettero sopportare la dolorosa perdita di tre figli, come successe alla famiglia Della Monica che ebbe due fratelli morti in combattimento ed un terzo deceduto dopo la guerra per i postumi di una ferita. Il Sottotenente Giuseppe Della Monica, decorato della Medaglia d'Argento al Valore Militare, cadde sull'Altopiano di Asiago ed il fratello Pasquale fu colpito a morte sul Monte Civerone nel Trentino.

Ai tanti militari caduti si aggiunsero moltissimi operai borghesi, alcuni giovanissimi, che erano impiegati, sempre nelle zone di guerra, nella costruzione di strade, mulattiere, ponti, baraccamenti, linee difensive etc. Moltissimi

Figura 14 - Il S.Ten. Giuseppe Della Monica



di questi si arruolarono perchè spinti da condizioni di precarietà economica, ma anche per senso di responsabilità verso quelli che combattevano in prima linea. Tra il 1916 ed il 1918 in tutte le regioni furono reclutati circa 650.000 lavoratori e tra questi circa 50-60.000 ragazzi e adolescenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni. Questa enorme massa di lavoratori furono militarizzati ed aggregati ai reparti del Genio Militare, e sottoposti al Codice Penale Militare. Tra gli operai capresi morti in zona di guerra vi furono due giovanissimi: Costanzo Maresca e Angelo Pansa, entrambi di 15 anni.

Tra caduti in combattimento e per le conseguenze della guerra (malattie, ferite ecc.), alla conclusione del conflitto i Capresi deceduti furono circa settanta tra Ufficiali, Sottufficiali, Soldati ed operai militarizzati.

## Riepilogo dei militari capresi deceduti nella 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale

### Cause di morte

Morti in combattimento	4
Morti per le conseguenze della guerra	3
Morti per malattia	22
Morti per infortunio per fatto di guerra	3
Dispersi in combattimento	10
Morti per ferite riportate in combattimento	19
Scomparsi in prigionia	2
Morti in prigionia per malattia	4
Morti in seguito ad affondamento di nave	2
<u>Totale</u>	<u>69</u>

Questa atmosfera di tragica sofferenza e al tempo stesso di crescente odio verso i nemici della Patria si ripercuoteva anche nei saloni del Municipio caprese, dove la commemorazione dei caduti era diventata una triste e purtroppo frequente incombenza.

Lo spirito di fraterna accoglienza, che aveva lungamente caratterizzato i rapporti con gli ospiti di origine austro-tedesca, mutò rapidamente in un odio cupo e feroce: negli interventi degli amministratori comunali, durante le sedute di commemorazione dei caduti, si avvertiva ostilità e profondo disprezzo verso quei popoli. Le dichiarazioni dei loro rappresentanti rispecchiavano in definitiva i sentimenti dei Capresi in quei drammatici anni.

Via Hohenzollern, la strada che era stata il simbolo di questa ormai perduta amicizia tra Capri ed i tedeschi, fu rapidamente reintitolata prima ai “Gloriosi figli di Capri” e poi, in attesa di una più degna destinazione, al re “Vittorio Emanuele III”. Dopo la sconfitta di Caporetto, nell’inverno 1917-1918, regnava un clima di depressione generale e vi era una grave penuria di beni di prima necessità. Sentimenti di sospetto e diffidenza si insinuarono anche tra i residenti inglesi, sia fra loro stessi che verso quei pochi tedeschi ancora rimasti sull’isola, come la moglie del pittore Goffredo Sinibaldi.

Temendo che potessero fare segnalazioni ai sottomarini tedeschi dalla loro pensione di Marina Piccola, e nonostante avesse sposato una caprese, fu arrestato il settantunenne Augusto Weber insieme alla figlia Matilde. L’anziano artista tedesco, che per ironia della sorte era un convinto pacifista e un sostenitore della fratellanza dei popoli, fu inviato poi al confine nella cittadina di S. Agata dei Goti.

Zona di guerra 10 ott. 1915  
 Carissimo padre,  
 Dopo un mese di vita di trin-  
 cea di 1<sup>a</sup> linea, finalmente abbia-  
 mo avuto un poco di riposo.  
 Adesso stiamo molto indietro dalla  
 zona di combattimento di dove  
 sentiamo appena il lontano  
 rombo del cannone. Forse vi  
 resteremo 8-10 giorni, ~~per~~ - più o  
 meno non saprei dirvelo, per  
 poi ritornare in 1<sup>a</sup> linea, anzi  
 forse per andare sempre avan-  
 ti. Perciò pregate sempre per  
 la vittoria delle armi italiane  
 e nello stesso tempo per la  
 mia incolumità. Sto bene  
 in salute come spero sem-  
 pre di voi tutti.  
 Infiniti saluti a voi, a  
 mamma, ai fratelli e  
 alle sorelle.  
 Vi bacio la mano  
 S. Ten. Salvatore Ferraro



Cartolina postale inviata dal fronte alla  
 famiglia dal S.Ten. Salvatore Ferraro

Il figlio Giorgio, convocato dal Consolato tedesco per essere arruolato, non si presentò e fu dichiarato disertore. Il giorno stesso del suo 21° compleanno optò per la cittadinanza italiana e fu subito chiamato alle armi nell'Esercito Italiano. Furono arrestati anche altri cittadini tedeschi tra cui alcune suore di S. Elisabetta che si occupavano dell'assistenza agli infermi.

Terminata la guerra, per Capri non cessarono le condizioni di gravi difficoltà economiche perchè le attività turistiche stentavano a ripartire. Sebbene nell'ultimo anno di guerra Capri fosse divenuta sede di una colonia di stravaganti personaggi provenienti da diversi paesi, che pare non risentissero per niente degli effetti negativi del conflitto, i Capresi continuavano a dibattersi in una crisi che non sembrava attenuarsi. Soprattutto i Tedeschi, che prima erano i più numerosi, non si vedevano sull'Isola, prima perchè il loro paese aveva grossi problemi finanziari dovuti ai danni di guerra e poi perchè non si era ancora affievolito quel clima d'odio nei loro confronti. Le famiglie piangevano i propri cari caduti al fronte o per le conseguenze della guerra e i reduci protestavano perchè non erano adeguatamente sostenuti nelle loro necessità lavorative ed economiche da uno Stato latitante. Per tutte queste ragioni nacquero in Italia e anche a Capri le prime formazioni dell'Associazione Nazionalista Italiana (Camicie azzurre) che si fecero portatrici delle insoddisfazioni di migliaia di giovani che avevano combattuto per la Patria senza ottenere tutti i compensi territoriali che si aspettavano (Vittoria Mutilata). In qualche modo si stavano preparando le basi per la nascita del Fascismo.



Figura 15 - Gruppo di Nazionalisti capresi alla Certosa di Capri

Ad aggravare la già precaria situazione del paese, già compromessa per gli effetti della guerra, nel 1918 scoppiò la pandemia influenzale detta "Spagnola" che durò fino al 1920 e fece milioni di morti nel mondo. Poichè anche a Capri i morti furono numerosi, le autorità locali fecero realizzare un cimitero speciale per i deceduti contagiati sulla collina del Castiglione.

Nel mese di novembre 1918, subito dopo la fine della guerra, furono apportate diverse modifiche alla toponomastica: la piazzetta della Funicolare fu intitolata al Generale Armando Diaz, artefice della vittoria italiana, la strada che collegava i Due Golfi alla Piazza divenne "Corso Trieste e Trento" (attuale via Roma), la piazza di Marina Grande divenne "Piazza Vittoria", la piazzetta alla fine di via Longano "Piazzetta Cesare Battisti" e il largo "Case Grandi" (attuale Piazzetta Cerio) "Largo 3 novembre".

Nel 1921, sulla torre dell'orologio di piazza, fu apposta una lapide in ricordo dei caduti capresi nel 1° conflitto mondiale. Al suo scoprimento furono presenti il Generale Armando Diaz e tutte le autorità civili e militari dell'Isola.

Negli anni successivi cominciò una lenta e graduale ripresa dell'economia isolana con il ritorno di turisti italiani e stranieri. Ad essa contribuirono alcune iniziative come il famoso Convegno del Paesaggio, voluto dal Sindaco Edwin Cerio, il riconoscimento ufficiale dell'Isola come "Stazione Climatica di Cura e



Figura 16 - Lapide dei caduti sul campanile di piazza

Figura 17 - Inaugurazione della lapide



Soggiorno” e la forte attrattiva che Capri esercitava su intellettuali, viaggiatori e amanti delle sue bellezze ed atmosfere.

Una svolta importante però la diede il Governo Fascista che investì moltissimo sull’Isola facendola diventare agli occhi del mondo un simbolo della efficiente politica turistica del Regime. Capri ebbe così tutta una serie di strutture e servizi destinati ad una migliore accoglienza degli ospiti e furono realizzate diverse opere pubbliche; tra queste la più importante fu la costruzione del porto, che finalmente consentì l’attracco dei vaporetto che facevano la spola con Napoli, Sorrento e la Costiera Amalfitana.



# DOCUMENTAZIONE

## Tablelle statistiche

(Fonte: *Relazione del Comitato di Organizzazione Civile*)

### Numero dei viaggiatori

<b>Periodo</b>	<b>Numero viaggiatori</b>
1912/1914	194.999
1915/1916	37.148

\* Notizie ricavate dalla Società di Navigazione Napoletana che gestiva il servizio di trasporto marittimo nel golfo. Questa stessa società dall'inizio della sua gestione (1 luglio 1910 al 31 dicembre 1916) trasportò con i suoi piroscafi da Napoli a Capri ben 213.538 passeggeri. Nei 5 anni precedenti la guerra i marinai di Capri, per il trasbordo dei viaggiatori dal vapore alla banchina, trassero un utile di circa L. 37.132.00 ed altrettanto rilevante fu quello per il trasporto delle merci.

Prima della guerra il numero dei visitatori della Grotta Azzurra si aggirava annualmente intorno alle 45.000 unità che rendevano circa Lire 56.250 annue.

Anche i vetturini, prima che la funicolare iniziasse il suo servizio, avevano modo di guadagnare e tra questi ve ne erano molti che provenivano da altri centri vicini.

### Movimento dei valori accertato presso l'Ufficio postale di Capri

<b>Mese e anno dell'accertamento</b>	<b>Esercizio finanziario</b>	<b>Somma</b>
Luglio 1914	1911/1912	Lire 2.536.737,37
Dicembre 1916	1914/1915	Lire 1.559.927,01
	<b>Differenza in meno</b>	<b><u>Lire 0.976.810,36</u></b>

### Movimento delle navi in arrivo e in partenza con relativo carico di merci accertato presso la Dogana di Capri

<b>Periodo di riferim.</b>	<b>Velieri in arrivo</b>	<b>Carico di merci in tonnellate</b>	<b>Velieri in partenza</b>	<b>Carico di merci in tonnellate</b>
1912/1914	1.852	18.908	1.864	923
1915/1916	692	7.034	839	1.306
<b>Differenza in meno</b>	<b><u>1.160</u></b>	<b><u>11.874</u></b>	<b><u>1.025</u></b>	<b><u>+ 383 *</u></b>

\* La differenza in più nel tonnellaggio delle merci probabilmente dipese dal movimento della compagnia presidiaria stabilitasi a Capri durante la guerra e dalla maggiore esportazione di vini ed agrumi.

### Vapori in arrivo per nazionalità

Periodo di riferimento	Vapori in arrivo	Francesi	Tedeschi	Ingles	Austriaci	Italiani	Merci trasportate in tonnellate
<b>1912/1914</b>	2.337	5	3	3	1	2.325	9.050
	Passeggeri trasportati	1.106	677	737	54	192.325	
<b>1915/1916</b>	812	0	0	0	0	812	1.321
	Passeggeri trasportati	0	0	0	0	37.148	

### Incassi dovuti al trasporto di merci e passeggeri a mezzo della funicolare

Anno	Incasso
1912	Lire 47.500
1916	Lire 12.220
<b>Differenza in meno</b>	<b><u>Lire 35.280</u></b>

### Introiti dell'imposta comunale di consumo

Periodo	Incasso
1911/1913	Lire 183.443,28
1914/1916	Lire 112.633,55
<b>Differenza in meno</b>	<b><u>Lire 70.809,73 *</u></b>

\* Buona parte del mancato introito sul dazio comunale fu dovuta ad una maggiore esportazione di vino a causa della consistente riduzione di consumatori sull'isola.

### Incassi provenienti dalla tassa di soggiorno

Periodo	Incasso
1913/1914	Lire 12.973,44
1915/1916	Lire 2.461,50
<b>Differenza in meno</b>	<b>Lire 10.511,94</b>

\*Dall' 1 settembre 1914 al 31 dicembre 1916 si ebbero su Capri ben 430 protesti cambiari per Lire 123.312,54.

## COMMEMORAZIONE DEI MILITARI CADUTI

(Fonte: *Registri dei Consigli Comunali del Municipio di Capri*)

### **Commemorazione dei primi caduti nella seduta del 3 agosto 1916 del Consiglio Comunale**

Il Sindaco Carmine Vuotto nella sua relazione introduttiva dichiarava:

*“[...]Tra questi caduti lasciate che io ricordi il nome del **Sottotenente Giuseppe Della Monica**. Questo e quello degli altri eroi capresi, da ora in poi rappresenteranno i nomi gloriosi e sacri di Capri generosa. E di gloria cominciò ad essere recinta tutta l'isola nostra, quando furono spezzati con ardimento Ferraro e Serena, ed essi Ferraro, Serena e Della Monica, belli e possenti come giovani omerici iddii, con la parola, con l'atto, con l'esempio, incitanti i loro soldati all'assalto e cadendo e cadendo risorgendo e cadendo ancora per non più rialzarsi; ma ancora colla voce e col gesto respingendo innanzi irresistibilmente le loro schiere: essi erano allora così il simbolo e l'immagine del valore collettivo dell'isola nostra, valore d'impeto e di tenacia che non teme il sacrificio, che disprezza la morte, purchè la meta sia raggiunta perché il dovere sia assolto. Tutti i fiori per tutti i fratelli caduti; e perenne sopra ogni altro il fiore della nostra riconoscenza, giacchè per voi, che del vostro sangue generoso arrossate gli immacolati ghiacciai del Trentino e le aride zolle del contrastatissimo Carso e le acque dell'Isonzo rapido ed insidioso: e per voi che senza sepoltura nel luogo natio, vagate sulle onde insonni che i vostri compagni corrono in una lunga e rude vigilia, migliaia di fratelli godranno pieni e radiosi, i giorni della libertà davanti al libero mare, dentro i sicuri confini, nella rinnovata grandezza della Patria a cui, nell'attimo fuggevole ed eterno del vostro trapasso, legaste la forza della vostra giovinezza, la generosità del vostro sangue, la fede invitta del vostro ideale.[...]”*

### **Ricordo del S.ten Giuseppe Della Monica da parte dell'Assessore Luigi Trama:**

*“[...]Giuseppe Della Monica, figliuolo esemplare, orgoglio dei genitori che su lui accarezzavano le speranze più belle e le più care, buono e forte, piena l'anima di fede e di letizia, pieno il cuore di affetto dei suoi e dei nostri affetti. Soldato, ha pugnato da valoroso, con lo slancio dei suoi anni di oro, del suo entusiasmo ardente, della fede sicura negli alti destini d'Italia. Da semplice Caporale è passato per vari gradi. Promosso Sottotenente in questi ultimi tempi! I suoi cari non hanno avuto la gioia di vederlo con le spalline, di baciarlo e piangere di orgoglio. Le spalline nuove hanno avuto ben presto il battesimo del giovine sangue gagliardo ed ora egli dorme sereno nella terra da lui redenta. Nelle ultime sue lettere, scriveva ai suoi cari di far parte dei Reggimento destinati alla controffensiva, e si diceva lieto e sicuro. Non rivelano pure queste sue parole l'animo nobile e valoroso? E' morto da valoroso ricacciando dal sacro suolo della patria il barbaro oppressore, morto da eroe, ardito e bello trascinando gli altri alla vittoria, oltre la vittoria. I suoi cari hanno ricevuto il triste annunzio nella ricorrenza di una triste data: della morte della madre, morta l'anno scorso tra mille visioni di sangue e di stragi, vedendosi lontani i figliuoli, l'orgoglio della sua vita. E ai suoi cari, così duramente provati, veniamo ora tutti insieme a recare l'omaggio del nostro affetto, del nostro compianto unanime. Lo dobbiamo, lo accolgano come un buon conforto. E queste morti non ci avviliscono[...].”*

### **Ricordo del S.ten Giuseppe Della Monica e dei soldati Luigi Giuliano e Enrico Cangiano da parte dell'assessore Cav. Vincenzo Iodice:**

*“[...]però è doveroso da parte nostra ricordare anche la figura di altri due umili eroi capresi che anch'essi per il conseguimento dei gloriosi destini della patria hanno dato, con tutto lo slancio del loro giovanile*

*entusiasmo, la loro esistenza. Dico i soldati Giuliano Luigi e Cangiano Enrico alle salme dei quali vi invito di inviare un reverente saluto.”*

**Commemorazione dei militari caduti: Giuseppe Della Monica, Rodolfo Serena e Salvatore Ferraro tenuta dal Consigliere Mariano Morgano:**

*“[...] Tutto se stesso diede alla Patria ed ecco che in breve spazio di tempo lo vediamo promosso sergente ed indi sottotenente. Egli è morto lì sulle alture di Asiago, nella zona dei sette Comuni, mentre da valoroso conduceva i suoi uomini all’assalto per strappare all’abborrito nemico gli ultimi metri di sacro suolo italico [...] O maledetto Imperatore del nodo scorsoio o maledetto carnefice d’Asburgo l’eterna maledizione del mondo civile, l’eterna maledizione di milioni di madri ti accompagnino sino alla tomba ove pace non avrai [...] Ed un’altra preghiera – preghiera di popolo – che quella strada che dalla Piazza Umberto I scende all’hotel Quisisana e che per ben oltre quattro lustri fu intitolata al nome di Hoenzollern – nome che oggi dinota pazzia, [...] violazione di trattati, uccisione di donne, di innocenti bambini dagli arti ammazzati, violentatori di fanciulle, lasciate che questo sozzo nome di una casa ancora regnante, ma precipitante nell’abisso sia rimpiazzato da un nome – da un nome di santa purezza italica, da un nome che nacque, visse e morì per la sua patria – per l’Italia, che detta strada si nomini a Cesare Battisti di più ancor che la piazzetta delle vetture si intitoli al biondo martire del 1882, al martire di Trieste – a Guglielmo Oberdan.*

*Finalmente gli assessori Trama e De Martino propongono inviare le condoglianze alla famiglia, fare i funerali a spese del Comune e sospendere la seduta in segno di lutto [...] Pochi istanti prima di entrare in questa sala mi è stato riferito di una domanda avanzata da un suddito austriaco per un ridicolo ripristino di esercizio di appena pochi giorni. A questa gente che pure affoga col loro imperatore nella propria sozza condotta e malvagità non date ascolto. A questi spioni, a questa gente che disgraziatamente ancora insozzano le terre italiane, metteteli alla gogna, calpestateli questi serpi velenosi per l’eterno striscianti e falsi. Imitate le amministrazioni delle patriottiche città del Veneto e della Lombardia, imitate anche la nostra vicina Casamicciola che a detta gente non danno più asilo e tutto a loro rifiutano [...] E per questa gente per questi figli di Attila riuniamoli in un sol fascio, paternamente schietti al fatico grido garibaldino “Va fuori d’Italia, va fuori lo straniero”.*

**Commemorazione del Sottotenente Salvatore Ferraro tenuta dall’Assessore Anziano Luigi Trama con funzioni di Presidente del Consiglio Comunale nella seduta del 18 novembre 1915:**

*“Egredi colleghi, oggi riuniti in questa aula, mi pare doveroso volgere un pensiero di affetto ai morti che Capri ha dato per la causa santa e della redenzione. Ricordiamo tra tutti l’ultimo e forse più doloroso Ferraro Salvatore, sottotenente di fanteria di cui il lutto è ancora recente. Tutti, tutti questi morti sono caduti sul campo dell’onore, e delle madri piangono perduto l’orgoglio della loro vita. Perché? Per rompere delle catene, per liberare gli oppressi, perché libera sia Italia tutta dalle Alpi al Guarnero. Sono morti da valorosi. Ma non fiori hanno le loro tombe, non lacrime di madre. Giacciono in terra redenta dal loro sangue vermiglio. E alle madri che piangono, ai padri muti e gravi vada il nostro affetto, la nostra venerazione. Uniamo le nostre alle loro lacrime per queste giovani vite, sulle quali ancora noi sognavamo l’orgoglio del paese. Versiamo lacrime non di rimpianto, che sarebbero vili in quest’ora solenne, versiamo lacrime di affetto, di orgoglio. Morti per la Patria! No, essi non sono morti! Essi vivono nei nostri cuori e non ne morranno mai più. Noi insegneremo ai nostri figli il loro nome, insegneremo ad amarli e venerarli come cose sante. E io propongo che su modesta lapide vengano incisi i loro nomi in lettere d’oro, e che sulla piazza del nostro paese i nomi dei prodi suonino incitamento alla nuova generazione per tutto ciò di nobile e grande sia possibile operare”.*

**Commemorazione del sottotenente Rodolfo Serena, del soldato Gaetano Zottoli e del Caporal Maggiore Giuseppe Strina da parte dell'Assessore anziano Luigi Trama nella seduta del 19/11/1915:**

<<Egredi colleghi, Capri altre giovani vite ha dato alla causa santa della redenzione. E tra questi morti gloriosi primo fra tutti ricordiamo il sottotenente di fanteria Rodolfo Serena del compianto comm. Serena. Egli, educato alla vita militare, era dotato di animo buono e generoso e di cuore infiammato di amor patrio. Noi lo vedemmo l'ultima volta prima di partire per il fronte pieno di ardore e di baldanza. Lo vedemmo rispondere pieno di vita a quanti, sapendolo sprezzante del pericolo, lo consigliavano di non esporsi troppo: cercherò di compiere tutto il mio dovere di italiano, ma certamente non potrò mutare il mio destino. Ed io baciai quella fronte pura di adolescenza; a lui augurai propizi i fati, la gloria e la vittoria. Oh! Il suo fato era ben altro e glorioso. Morto! Morto sulle balze nevoe redente, morto per la patria e per gli oppressi fratelli. Al primo bacio del fuoco si è spento quella gloriosa vita, si sono chiusi quegli occhi sereni, avidi di vita, palpitante di giovinezza eterna. Gloria ed onore a lui! Ed alla madre piangente uniamo le nostre lacrime per questa giovane vita spenta innanzi tempo, per questa vita orgoglio del paese tutto. E ai fratelli che pugnano anch'essi per una patria più nobile e grande i nostri auguri più fervidi. Ad essi è affidato vendicare il giovane sangue versato. E il nome del prode inciso sarà anch'esso a lettere d'oro tra quelli degli altri valorosi morti per la patria. Ma più che nella pietra, ma più che nell'oro, il suo nome lo ricorderemo nel nostro cuore e in quello dei nostri figliuoli, ed esso non ne morrà mai più. Gloria e onore a te o prode o valoroso! Ti copra leggera e soave la terra redenta del tuo giovane sangue vermiglio, quel sangue susciti nuovi eroi alla patria! Ed il vento rechi a te il fremito alto dal tuo paese, dall'isola a te cara, che tutta palpita e versa lacrime di orgoglio per te, valoroso.

Ricordiamo anche con affetto la perdita del baldo giovanotto Gaetano Zottoli, adottato da Maldacena Filippo, che fu ferito e poi cadde da eroe lì sul campo di battaglia.

Ricordiamo anche il prode e generoso Strina Giuseppe, un altro figlio di Capri, che, sebbene appartenesse alla milizia territoriale, volle spontaneamente recarsi al fronte, dove cadde da eroe, dopo aver compiuti alcuni atti di valore per i quali fu proposto per medaglia al valore [...]>>

**Commemorazione del Caporal Maggiore Strina Giuseppe da parte dell'Assessore anziano Luigi Trama nella seduta del 02/01/1916:**

“Il consigliere Trama [...] mostra una lettera del comandante la terza compagnia Capitano Dino Francia, diretta alla moglie del Caporal Maggiore Strina Giuseppe, caprese, che desidera sia riprodotta per intero a dimostrazione sempre più dell'ardimento e dell'amor di patria dimostrato dai nostri concittadini combattenti al fronte:

“Buona signora, spetta proprio a me – e lo faccio con vivo orgoglio insieme e con infinito dolore – di scriverle che il povero nostro Strina è morto. E' morto da eroe – ardito e bello – trascinando con sé gli altri alla gloria – oltre la vittoria. Colpito in fronte come segnato da un Dio al sacrificio più bello – colpito in fronte come il più degno il più puro eroe!

La vittoria fu grande e l'accrebbe fino alla gloria. Cavaliere della morte e della gloria. Adunque! E' morto il nostro eroe, il fratello più grande, il fratello migliore in noi – come lo amavamo – sia perché era buono e forte – piena l'anima di fede e di letizia – pieno il cuore di affetto dei suoi e dei nostri affetti. Così lo amiamo morto, così lo ricordiamo come un esempio – come il nostro esempio. E' stato sepolto lassù nel suo regno, e cresceranno le rose sulla sua tomba. Saranno rose rosse come il suo sangue gagliardo. A lei beato che fu donna a quel nostro fratello. Lei beata nel suo dolore senza fine. A lei ora veniamo tutti insieme a recarle l'omaggio umile e tenerissimo della nostra simpatia. L'abbia, lo accolga come buon conforto e non pianga più. L'Italia venera i suoi figli eroi, i figli della vittoria. E l'Italia compensa i suoi cari; al suo marito è stata proposta una ricompensa. E suo marito certo l'avrà. Quella ricompensa le dirà più forte e più dolce le nostre povere parola di oggi nel nome della patria! Podgora-Gorizia. Il Comandante la 3<sup>a</sup> compagnia”.

**Commemorazione del soldato Ludovico Ferraro da parte del Consigliere Mariano Morgano nella seduta dell'11/05/1916:**

*“Il consigliere Morgano informa con parole commosse che sull’Isonzo in un ospedaletto da campo, a Tolmino, moriva un nostro concittadino Ludovico Ferraro di Ernesto. La notizia non è ancora ufficiale, ma si è avuta da fonte privata ed è purtroppo attendibile”.*

**Lettera al padre del Sottotenente di complemento 27° reggimento fanteria “Pavia” Salvatore Ferraro morto sul Monte Sabotino il 10 dicembre 1915:**

*“Zona di guerra, 10 ott. 1915 - Carissimo padre, dopo un mese di vita di trincea di 1<sup>a</sup> linea, finalmente abbiamo avuto un poco di riposo. Adesso stiamo molto indietro dalla zona di combattimento dove sentiamo appena il lontano rombo del cannone. Forse vi resteremo 8 o 10 giorni, più o meno non saprei dirvelo, per poi ritornare in 1<sup>a</sup> linea, anzi forse per andare sempre avanti. Perciò pregate sempre per la vittoria delle armi italiane e nello stesso tempo per la mia incolumità. Io sto bene in salute come spero sempre di voi tutti. Infiniti saluti a voi, mamma, ai fratelli, alle sorelle. Vi bacio la mano aff.mo Salvatore Ferraro.>>*

Fonte: Archivio personale Carlo Ferraro.

**Motivazioni del conferimento della Medaglia d’Argento al Valor Militare al Sottotenente di complemento 137° Reggimento fanteria “Barletta” Giuseppe Della Monica caduto sul Monte Cimone (Altopiano di Asiago) il 20 giugno 1916:**

*“Riportava più volte la Compagnia all’assalto, dimostrando mirabile ardire, e mentre, sprezzante del pericolo, nonostante le forte perdite subite, trascinava i dipendenti con l’esempio, cadeva colpito a morte. Falde orientali del Monte Cimone, 18-20 giugno 1916”.*

Fonte: Istituto del Nastro Azzurro - “I Decorati al Valor Militare”.

**Motivazioni del conferimento della Medaglia d’Argento al Valor Militare al Caporal Maggiore 11° Reggimento fanteria “Casale” Giuseppe Strina caduto sul Monte Podgora l’11 novembre 1915:**

*“Come capo pattuglia, dopo aver brillantemente raggiunto lo scopo prefissosi per meglio vedere ed impedire che il nemico potesse sorprendere la propria compagnia, che già era giunta ad impossessarsi di una trincea nemica, di sua iniziativa, spingevasi, nonostante il grandinare dei proiettili, in un appostamento più avanzato, ove rimase a protezione della truppa restante, finchè venne ucciso da nemici appiattiti poco lungi. Podgora, 11 novembre 1915”.*

Fonte: Istituto del Nastro Azzurro - “I Decorati al Valor Militare”.

# ELENCO CADUTI

N.	Nome	Luogo nascita	Data nascita	Luogo morte	Data morte	Grado
1	Acampora Umberto	Sorrento	05/02/1898	Sorrento	01/10/1918	Marinaio
2	Albanese Giovanni	Capri	29/10/1893	Disperso in combattimento	14/09/1917	Soldato
3	Aprea Amedeo	Capri	26/10/1898	Cortellazzo	24/05/1918	Marinaio
4	Arcucci Costanzo	Capri	06/12/1890	Tolmino	30/08/1915	Soldato
5	Arcucci Raffaele	Capri	17/10/1887	Ospedale da campo n.064	11/11/1918	Maresciallo CC
6	Arcucci Umberto	Capri	08/05/1894	Milano	12/11/1918	Soldato
7	Cangiano Carmine	Capri	29/04/1896	Prigionia	19/02/1918	Soldato
8	Cangiano Enrico	Massa Lubrense	05/03/1892	14° Sez. di sanità-S. Canzian d'Isanzo	14/06/1916	Soldato
9	Cardinale Ubaldo	Capri	11/12/1895	Carso	27/07/1916	Soldato
10	Cardone Francesco	Rio Marina (Livorno)	1887	Infermeria 146° Reparto somigliato	20/10/1918	Soldato
11	Catuogno Luigi	Capri	26/09/1879	Disperso in combattimento	29/10/1917	Soldato
12	Catuogno Pasquale	Capri	22/05/1894	Monte San Michele	09/08/1916	Soldato
13	Cerrotta Michele	Capri	29/09/1877	Taranto	09/08/1915	Soldato
14	Chinino Luigi	Capri	10/08/1895	Monte Grappa	12/12/1917	Soldato
15	Coppola Gaetano	Capri	10/05/1891	Carso	22/10/1915	Guardia
16	Cosentino Eugenio	Capri	28/12/1896	Medio Isanzo	16/05/1917	Soldato
17	Cosentino Luigi	Capri	08/11/1896	Milano	03/10/1917	Soldato
18	De Angelis Oreste	Capri	07/09/1898	Verona	11/09/1918	Carabiniere
19	De Martino Angelo Gabriele	Meta	23/03/1881	Carso	15/11/1916	Soldato
20	De Martino Giacchino Antonio	Capri	14/06/1886	Trieste	26/11/1918	Soldato
21	Del Zoppo Armando	==	1890	Monte Forno (Austria)	19/06/1917	Soldato
22	Della Monica Giuseppe	Capri	12/03/1887	Altopiano di Asiago	20/06/1916	Sottotenente complemento
23	Della Monica Pasquale	Capri	21/01/1891	Monte Civaron	19/09/1916	Soldato
24	Esposito Raffaele	Capri	28/03/1876	Cava dei Tirreni	05/02/1916	Soldato
25	Federico Antonio	Capri	08/10/1895	Caserta	01/11/1919	Soldato
26	Federico Costanzo	Capri	24/12/1898	Altopiano della Bainsizza	28/08/1917	Soldato
27	Federico Costanzo	Capri	06/01/1884	Carso	10/10/1916	Caporale
28	Federico Costanzo	Capri	18/04/1891	Monte San Michele	04/07/1915	Soldato
29	Federico Giuseppe	==	==	==	==	==
30	Federico Luigi	Capri	25/06/1891	Campo di prigionia	13/11/1918	Soldato
31	Federico Luigi	Capri	26/01/1886	Monte San Michele	29/06/1916	Soldato
32	Federico Tommaso	Buenos Aires	22/05/1895	In mare a largo di Valona (Albania)	12/12/1916	Marinaio
33	Ferraro Ciro	Capri	28/01/1888	Aversa	15/10/1920	Soldato
34	Ferraro Giuseppe	Capri	16/03/1879	Ospedaletto da campo n.74	09/05/1918	Soldato
35	Ferraro Ludovico	Capri	11/05/1894	Tolmino	28/10/1915	Soldato
36	Ferraro Pietro	Capri	24/01/1894	Disperso in combattimento	30/08/1917	Soldato
37	Ferraro Salvatore	Capri	06/01/1894	Ospedale da campo n.11	01/11/1915	Sottotenente complemento
38	Finamore Luigi	Villa S. Maria (Chieti)	05/05/1883	Milovice (Boemia)	11/03/1918	Soldato
39	Gargiulo Gabriele	Massa Lubrense	11/04/1890	Scomparso in prigionia	26/10/1918	Soldato
40	Gargiulo Raffaele	Sant'Agnello	07/02/1895	Ravenna	22/08/1918	Marinaio costiero
41	Giuliano Angelo	Amalfi (SA)	13/03/1894	Roma Ospedale Risi n.15	29/05/1919	Marinaio
42	Giuliano Luigi	Capri	14/03/1891	Sul campo	01/06/1916	Caporale

N.	Nome	Luogo nascita	Data nascita	Luogo morte	Data morte	Grado
43	Grandi Ettore	Capri	24/01/1897	In mare	06/11/1918	Sergente
44	Lamura Antonio	Capri	01/01/1859	Crema	09/03/1918	Operaio genio militare
45	Lembo Giovanni	Capri	22/05/1875	Marostica	01/08/1918	Operaio genio militare
46	Maresca Costanzo	Capri	16/04/1902	Gradisca	27/09/1917	Operaio genio militare
47	Maresca Luigi	==	==	==	==	
48	Mastromano Pasquale	Massa Lubrense	29/01/1882	Frattamaggiore	19/10/1918	Soldato
49	Mazzola Arturo	Capri	27/12/1895	Napoli	18/12/1915	Marinaio
50	Moffa Giuseppe	Capri	03/12/1896	Campo di prigionia	17/05/1918	Soldato
51	Monsagrati Celso	Capri	01/06/1895	Faenza	11/10/1918	Soldato
52	Mosca Costanzo	Capri	19/10/1896	Monte Majo	10/07/1916	Soldato
53	Ongaro Natale	Capri	24/10/1896	Carso	14/08/1916	Caporale
54	Pansa Angelo	Capri	21/02/1903	Ospedale da campo n.108	10/11/1918	Operaio genio militare
55	Pastano Costanzo	Capri	19/05/1895	Santa Lucia di Tolmino	21/10/1915	Soldato
56	Porzio Antonio	Capri	13/06/1889	Scomparso in prigionia	==	Soldato
57	Ricci Pasquale	Capri	29/04/1898	Udine	12/02/1918	Soldato
58	Romano Michele	Capri	27/09/1879	Firenze Ospedale militare Excelsior	17/09/1918	Soldato
59	Ruggiero Raffaele	Capri	06/02/1900	Angliari	04/10/1918	Soldato
60	Ruocco Michele	Capri	12/03/1892	Capri	28/05/1917	Soldato
61	Ruocco Salvatore	Capri	02/02/1891	Disperso in combattimento	26/10/1915	Soldato
62	Russo Umberto	Capri	06/09/1898	Morto in prigionia	02/09/1918	Soldato
63	Salvia Costanzo	Capri	28/05/1877	Capri	10/06/1916	Soldato
64	Scarpato Vincenzo	Castellammare di Stabia	06/04/1891	Napoli	12/04/1919	Soldato
65	Serena Rodolfo	Capri	08/02/1895	Monte San Michele-Sagrado (Gorizia)	12/11/1915	Sottotenente complemento
66	Strina Giuseppe	Capri	06/01/1881	Podgora (Croazia)	11/11/1915	Caporal maggiore volontario
67	Topi Antonio	Capri	22/02/1891	Cividale - ospedale militare di tappa	14/12/1915	Soldato
68	Trama Raffaele	Capri	09/10/1887	Ospedaletto da campo n.53	08/10/1916	Soldato
69	Zottolo Gaetano	Napoli	04/07/1895	Medio Isonzo	29/11/1915	Soldato

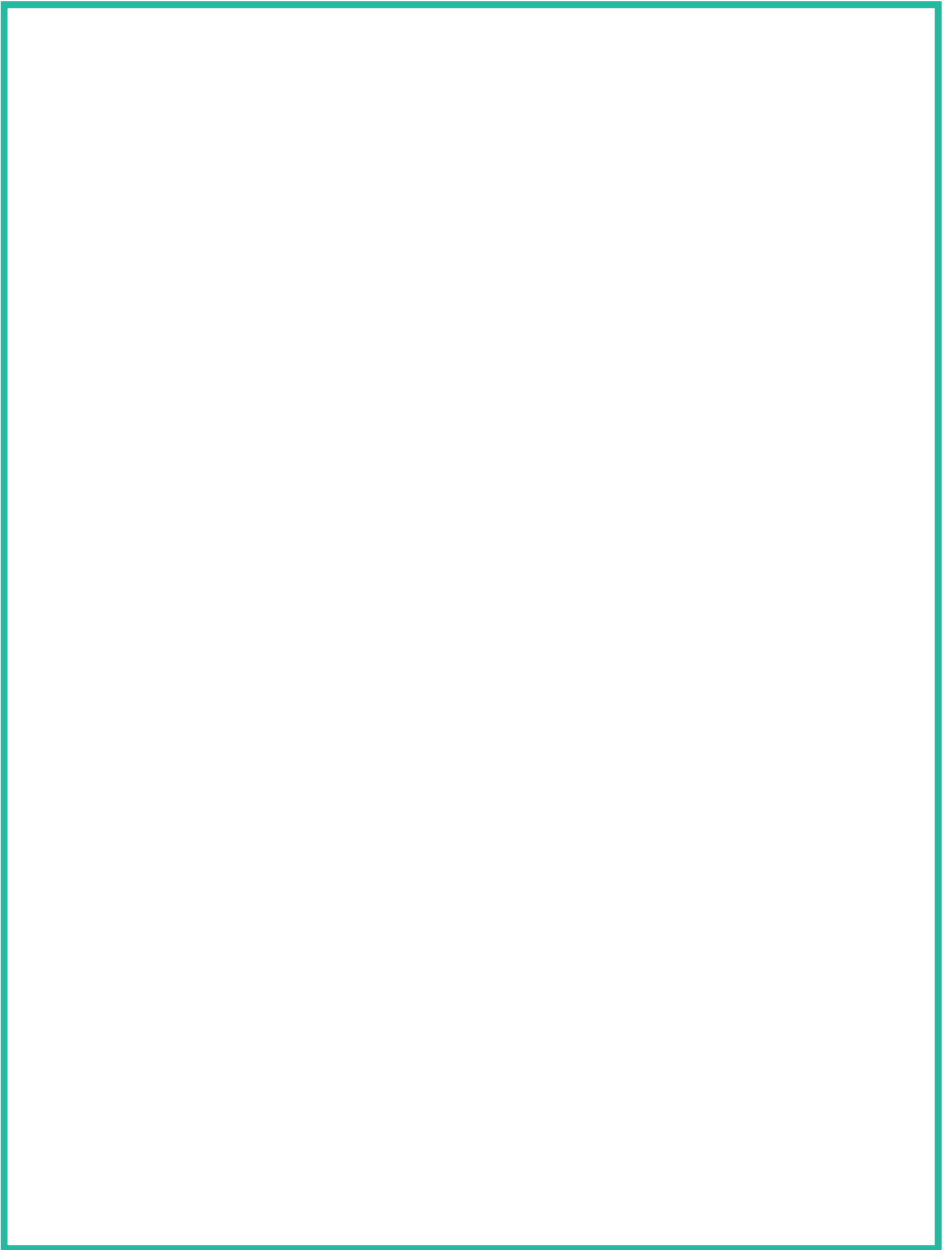


## **Bibliografia**

- Comitato di Organizzazione Civile di Capri, *Capri durante la guerra*, Napoli, Tipografia Tocco.
- J. Money, *Capri la storia e i suoi protagonisti*, Rusconi, Milano, 1993.
- Registri dei morti del Comune di Capri.
- Ministero della Difesa, *Albo d'oro dei caduti della 1ª Guerra Mondiale*.
- Registri delle delibere del Consiglio Comunale del Comune di Capri.
- Sibilla Aleramo, *Andando e stando*, a cura di Rita Guericchio, Feltrinelli, 2020.
- Istituto del Nastro Azzurro, *I decorati al Valor Militare*.
- Archivio personale del sig. Carlo Ferraro

## **Immagini**

- Centro Documentale dell'Isola di Capri.
- Archivio Carlo Ferraro.
- Famiglia Della Monica.
- Famiglia Morgano.





© Diritti letterari riservati  
CENTRO DOCUMENTALE DELL'ISOLA DI CAPRI  
Via Le Botteghe, 30 - Capri (Na) 80073  
Tel. +39 0818386311  
capricultura@gmail.com  
www.capricultura.it